



Rosy Bindi Foto Ansa

EDITORIA

**Bindi: «Al Pd serve un giornale nuovo»
Cdr di «Unità» ed «Europa»: no a improvvisazioni**

ROMA Dai giornalisti de *l'Unità* l'invito a «non parlare di chiusure, fusioni, riaperture addirittura nuove testate... come fosse un nuovo rischio editoriale», dai colleghi di *Europa* la richiesta di aprire sull'argomento «una discussione seria e

non improvvisata». Fanno discutere i cdr dei due quotidiani, le dichiarazioni di Rosy Bindi sulla necessità di un nuovo giornale che sia frutto della fusione de *l'Unità* ed *Europa*. «Il Partito democratico è un partito nuovo quindi servirà

una nuova testata di partito», ha affermato il ministro della Famiglia Rosy Bindi conversando con i giornalisti al termine della presentazione del programma definitivo della Conferenza nazionale sulla famiglia. «Lo dico - ha aggiunto Bindi - con il massimo rispetto per *l'Unità* e dico anche che il direttore della nuova testata potrebbe essere tranquillamente l'attuale direttore de *l'Unità*». Quanto al nome dell'eventuale nuova testata il mi-

nistro sostiene che sono tre le possibilità: «*l'Unità, Europa*, e se mi permette *Il Popolo*, gloriosa testata nata sotto il fascismo». «Seguiamo con attenzione le dichiarazioni del ministro Bindi sulla futura testata del Pd, ieri sul *Magazine del Corriere della sera*, oggi addirittura durante una conferenza stampa - scrive il cdr de *l'Unità* - Cogliamo la manifestazione d'interesse, che apprezziamo, ma anche qualcosa che ci allarma. Ci sembra un po'

leggero parlare di chiusure, fusioni, riaperture, addirittura nuove testate e sottotitoli come se fosse un nuovo rischio editoriale. La questione riguarda la vita di persone in carne e ossa e delle loro famiglie, ma anche la storia lunga e gloriosa di una testata, *l'Unità*, nata nel 1924 per opera di Antonio Gramsci». Tanto basta, proseguono i giornalisti de *l'Unità*, per dire «che dieci righe di agenzia e un inciso in una intervista sono troppo e

troppo poco. Le considerazioni del ministro Bindi ci portano anche a ribadire che *l'Unità* segue con interesse giornalistico la formazione del Partito democratico. Lo stesso interesse con il quale racconta quel che accade nel resto della sinistra. Interessati e autonomi, perché, una cosa è certa: né vecchie testate, né ipotetiche new entry potranno mai ridurre l'esperienza de *l'Unità* e dei suoi giornalisti ad organo di un partito».

Fassino: «Dico? Sì può cambiare il Codice»

Apri a Pezzotta: discutiamone. Ma Bindi, Finocchiaro e Pollastrini spingono per la legge

di Maria Zegarelli / Roma

MANI TESE Piero Fassino tende una mano a piazza San Giovanni e a Savino Pezzotta sul riconoscimento dei diritti alle coppie di fatto ma si tira addosso le critiche sia del centro-sinistra sia di un pezzo del suo stesso partito. Ieri il segretario della Quercia parlan-

do ai microfoni di «Radio Anch'io» ha detto: «Chiedo a Pezzotta di sederci intorno a un tavolo e vedere quali siano gli articoli del Codice civile che possono essere modificati per garantire diritti alle coppie di fatto». La ministra delle Pari Opportunità Barbara Pollastrini, che già aveva dovuto registrare la prima presa di distanza del segretario dal Ddl sul Dico durante il Comitato Ds sul Pd dei giorni scorsi, ha immediatamente fatto sapere che «i diritti e i doveri delle coppie di fatto si difendono per una responsabilizzazione diretta delle istituzioni pubbliche e non con un contratto a pagamento dal notaio. Continuo a ritenere che la proposta del Dico sia una mediazione equilibrata». Va bene migliorare il ddl «ma nel rispetto, per quanto mi riguarda, dei principi e dell'ispirazione che il Governo ha posto alla base della sua proposta».

Uno stop arriva anche dalla collega co-firmataria del Ddl, Rosy Bindi: «Non impicchiamoci con gli strumenti, modificare il codice civile non è una cosa all'acqua di rose. Oltre ad essere molto complicata e molto difficile potrebbe creare molta confusione. La nostra intenzione, invece, è mantenere una netta distinzione fra il diritto di famiglia e il diritto civile. Resto molto convinta del lavoro che ho fatto, molto più facile della modifica del codice». Bindi giovedì ha incontrato la capogruppo al Senato Anna Finocchiaro. «Noi dobbiamo trovare una soluzione che garantisca davvero diritti e doveri alle coppie», le avrebbe detto la capogruppo, anche a costo di dover sacrificare i Dico. «Purché si arrivi a una legge che non distrugga tutto il lavoro fatto», avrebbe aggiunto la titolare della Famiglia. Questo in sostanza il succo dell'incontro da cui è nato un asse tutto ro-



La manifestazione di «Orgoglio laico» per i Dico a Roma Foto Ansa

L'INTERVISTA AURELIO MANCUSO

Il presidente dell'Arcigay: il Roma Gay Pride chiede parità, diritti, laicità. E si concluderà in piazza san Giovanni

«Non ci basta più. Sì, vogliamo il matrimonio»

di Delia Vaccarello / Roma

Dignità e laicità sono le parole chiave del Gay pride che si terrà a Roma il 16 giugno. «Laicità» perché mai come adesso ha bisogno di essere difesa. E «dignità» perché le aggressioni alle persone omosessuali si stanno intensificando. L'ultimo pestaggio è avvenuto ai danni di Paolo Ferigo, presidente del comitato provinciale milanese di Arcigay in una pizzeria. Dopo la giornata mondiale contro l'omofobia, ne parliamo con Aurelio Mancuso uno dei portavoce del Roma Pride. **Quali sono gli obiettivi del Pride del 16 giugno?**

«Lo slogan è parità, diritti, laicità. Oggi in questo paese i primi doveri sono di difendere la laicità dello Stato e le conquiste sociali del passato, cioè l'aborto, il divorzio, la riforma del diritto di famiglia, e di promuovere nuovi diritti e libertà. Non è il solito pride. Si inserisce nel dibattito in corso sulla forza reale di un'area che intende affermare il diritto dello Stato ad approvare leggi di tutti i cittadini e non solo di una parte». **Chiedete il matrimonio gay?**

Gli obiettivi primari sono: combattere per la laicità e respingere l'omofobia».

Siete allarmati per l'omofobia in aumento?

«C'è un clima di odio preoccupante. Paolo Ferigo è stato aggredito in pizzeria, Matteo Mariani presidente di Arcigay Pisto-

ria ha ricevuto volentieri intimidatori. È un clima favorito dal fatto che la questione omosessuale viene strumentalizzata.



La destra politica coniugata alle posizioni delle gerarchie cattoliche vuole costruire un consenso sociale di esclusione e di restaurazione. Il tema vero non sono i Dico. Noi siamo l'elemento debole su cui insistere. La Chiesa conosce gli imbarazzi della sinistra e compie i suoi passi per restaurare il passato».

Sentite vicine le forze che si battono per la laicità, non temete l'effetto piazza Navona?

«Il senso del family day non era stato recepito del tutto. Dopo sabato ho ricevuto i primi segnali da Arci e Cgil. I dirigenti nazionali hanno compreso. Piazza Navona aveva un senso di testimonianza. Noi adesso siamo a un mese dal Pride e l'allarme prodotto dal family day spingerà all'organizzazione».

come sede?

«Abbiamo scelto Roma a gennaio perché è la capitale della politica intuendo che occorresse sollecitare la politica e le istituzioni. Abbiamo azzeccato la previsione».

La richiesta di piazza san Giovanni come meta finale

Cresce l'omofobia e la Chiesa usa gli imbarazzi della sinistra per la restaurazione. Il nostro appello ai laici

vuole essere una risposta al family day?

«È la piazza delle manifestazioni della sinistra ma sabato scor-

so è diventata la piazza dove si discute di famiglie e di diritti. Allora vogliamo presidiarla anche noi. Se è vero che ci sono più "italie" noi rappresentiamo un'Italia ben precisa».

Cosa pensate delle recenti dichiarazioni di Fassino sui Dico e sull'eventualità di modificare il codice civile?

«Siamo preoccupati, ci sembra sia di nuovo iniziata la corsa al ribasso sul riconoscimento dei diritti delle coppie di fatto. Dai Pds, i Ds sono passati prima ai rarchitici Dico e ora si attestano sulla proposta di semplici modifiche del Codice Civile. A quando la resa? Diciamo no a qualsiasi ipotesi che non riconosca giuridicamente le coppie in quanto tali, e avvertiamo tutto il centro sinistra: non si possono approvare leggi, che di fatto offendano la nostra dignità. I Dico sono insufficienti e pasticciati, ma riteniamo irricevibili proposte che stravolgano ulteriormente le nostre richieste, che sono: pari diritti, pari dignità. Chi pensa di poter giocare a Risiko sulla nostra pelle, si assumerà la grave responsabilità di approvare norme fermente osteggiate da tutto il movimento lgbt italiano».

Sono previste delle novità dal punto di vista della sfilata?

«Ci saranno almeno 40 carri ma la novità vera è che il corteo arriverà in piazza san Giovanni. Dopo il family day abbiamo ricevuto molti contatti. Ora lanciamo un appello. Ai democratici laici il pride offre l'occasione di costruire una manifestazione di tutti e tutti coloro che sentono il dovere di segnalare la propria appartenenza al popolo della sinistra politica e sociale. La piazza è grande, se la sinistra vuole la piazza si riempie».

«A Firenze si deciderà come utilizzare l'extragetto del 2007»

Lo annuncia il ministro Bindi presentando la conferenza della famiglia. «Bisogna superare le contrapposizioni degli ultimi mesi»

/ Roma

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e quello del Consiglio dei ministri Romano Prodi. Il commissario Europeo per l'occupazione e Pari Opportunità Vladimir Spidla, e i ministri italiani di Lavoro, Infrastrutture, Istruzione, Economia, Sport e Giovani, Pari opportunità, Interno. È questo il parterre della Conferenza nazionale della Famiglia - presentata ieri alla stampa - in programma a Firenze dal 24 al 26 maggio organizzata dal ministro Rosy Bindi e decisa dalla Finanziaria. La politica, i sindacati, le associazioni di categoria e delle famiglie si incontreranno per tre

giorni con un unico tema sul tavolo: la famiglia italiana in tutte le sue angolazioni. Criticità, sofferenze vere e proprie, esigenze di nuove politiche. Da lì dovrà uscire il piano nazionale delle politiche familiari. Ma anche questo appuntamento importante per il governo nasce sotto il segno delle polemiche: non ci saranno le associazioni degli omosessuali non invitate dal ministro e, di conseguenza, il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero; quello delle politiche europee Emma Bonino e i due relatori Chiara Saraceno e Marzio Barbagli. «Sono ramaricata per l'as-

senza del ministro Ferrero - ha spiegato Bindi a chi le chiedeva se c'erano stati ripensamenti dell'ultimo momento da parte del collega - che non mi sembra una buona cosa. Saranno comunque presenti rappresentanti del ministero. Io l'ho invitato, lui dice che non viene. Chiedete a lui perché». E «lui», risponde: «Il ministro Bindi ha detto che non avrebbe invitato le associazioni omosessuali alla conferenza della famiglia: se non sono da invitare loro non lo sono nemmeno io e quindi non parteciperò. La motivazione è quella semplicissima che ho già espresso una settimana fa: vorrei evitare di aggiungere nuove polemiche». Un'altra frat-

tura da aggiungere alle già numerose che il governo registra negli ultimi tempi. Mastella contro Bindi e Pollastrini rispetto ai Dico, Padoa Schioppa controllato a distanza dai colleghi di Rc sulla politica economica e l'extragetto, tanto per fare due esempi. L'obiettivo della Conferenza di Firenze, dice Bindi, «è quello di ritrovare l'unità e superare le contrapposizioni sul tema che hanno caratterizzato il dibattito politico negli ultimi mesi». Impresa non facile, dunque meglio togliere mine dal sentiero: «Non si parlerà di Dico né di pro-dico, né di post-dico. Ho sempre parlato di riconoscimento dei diritti individuali di conviventi stabili, non di

fondamento della famiglia. D'altronde se parlassimo di Dico sarebbe un'incoerenza». Per unire si inizia dalla poesia con Amanda Sandrelli e Blas Roca Rey che leggeranno alcuni brani del «Cantico dei Cantici». «Sono poche - dice Bindi - le poesie che riescono a parlare così bene d'amore. È un testo che può unificare, può far riconoscere tutti, sia chi è di cultura laica, chi cristiana». I lavori saranno aperti con i saluti del sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, del Presidente della provincia di Firenze, Matteo Renzi e del Presidente della Regione Toscana, Claudio Martini. Sempre giovedì mattina è previsto l'intervento del Presidente della Repubblica

Giorgio Napolitano, cui seguirà la relazione del Commissario Europeo per l'Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità. Nel pomeriggio il dibattito su Europa e famiglia, a cui prenderanno parte i ministri del governo Prodi che hanno aderito all'iniziativa e i rappresentanti di regioni, comuni, parti sociali e associazioni. Venerdì il premier risponderà ad un question time con le famiglie, mentre più tardi a confrontarsi saranno i responsabili delle politiche familiari dei partiti politici. Sabato la chiusura. «A Firenze prenderemo decisioni che avranno effetto immediato, come l'utilizzo dell'extragetto - ha detto Bindi - altre di legislatura». **m.ze**